

denza, Messer Francesco da Barberino tratta de' pericoli del mare e come si possono in parte schivare. Quest'opera degli ultimi anni del XIII secolo ci fornisce una quantità di particolari sull'arte e sul modo di navigare. Per essa sappiamo che « Se vuoi ad asio stare, la nave dei pigliare » ma « se vuoi securanza et ancor avaccianza, in galea intterrai (entrerai), » che la *calamita* era già in uso, ch'era già chiamata *compasso*; e *compass* la chiamano anche oggidì gl'Inglese. « Et al compasso stieno color che dotti en sieno. »

Ecco accuratamente nominate le armi di difesa.

Calcina con lancioni
 Pece, pietre e ronconi
 Balestra e l'altre molte
 Ch'hai per castello accolte.

Ed ecco i viveri:

Acqua e salata carne
 Aceto e sal portarne
 Olio, cacio e legume
 Biscotti

 Galline e caponcelli.
 Gielladine in tinelli
 Ove et sorci e mortia

I *solci* erano carni tagliate a dadi e poste in guazzo d'aceto e di spezie; la *mortia* pare fosse un insaccato del genere della mortadella.

Ecco la velatura di tempo buono e di caccia:

Vele grandi e veloni
 Terzaruoli e parpaglioni.

Sulle navi, capacissime com'erano, non mancava spazio e il preciso notaio da Barberino di Mugello ci dice che vi si faceva pane fresco.

E la cisterna e il forno
 Et un pisrin col torno.